

# ***Maestro, qual è il grande comandamento?”***

(Mt 22,34-40)<sup>1</sup>

XXX Domenica T.O. - Anno A

## **📖 MT 22,34-40**

<sup>34</sup>Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme <sup>35</sup>e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: <sup>36</sup>«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». <sup>37</sup>Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. <sup>38</sup>Questo è il grande e primo comandamento. <sup>39</sup>Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. <sup>40</sup>Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

## **✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Siamo sempre sulla spianata del Tempio ove continua il serrato dibattito di Gesù con i teologi ed i rappresentanti gerarchici del giudaismo ufficiale di allora (farisei, sadducei, sacerdoti, scribi: gli scribi, copiando e commentando il testo della Legge, sui quaranta anni, diventano “dottori della legge” o rabbì = maestri). Per ben cinque volte si accende la polemica, e il dialogo si infiamma sino a diventare incandescente con i durissimi “sette *guai*” del capitolo 23. Quella di oggi è la descrizione della terza delle cinque controversie. La prima è stata l’oggetto della XXIX domenica, la seconda, quella con i sadducei sulla resurrezione dei morti, l’abbiamo saltata; quella di oggi è la più significativa perché illustra in modo vigoroso l’originalità del messaggio cristiano rispetto all’ebraismo.

La domanda del fariseo riguarda il principio che ispira la legge. Gesù risponde citando due testi del Primo Testamento (PT): Amerai il Signore Dio tuo (Dt 6,5)<sup>2</sup> e Amerai il prossimo tuo come te stesso (Lv 19,18).<sup>3</sup> In seguito per gli apostoli aggiungerà “*come io ho amato voi*” (Gv 15,12).

La mentalità di classificazione, tipica del giurista orientale, aveva estratto dalla Legge ben 635 precetti, dei quali 248 positivi (allora si credeva che questo fosse il numero delle ossa di un corpo umano) e gli altri negativi.

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.345.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1189.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1232.

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.250;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.147.

<sup>3</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.119.

Negativo era pure il precetto che rabbì Hillel aveva formulato nel 20 d.C.: “non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Qui è tutta la legge. Il resto è spiegazione.”

I due “amare”, in greco ‘*agapàn*’ indicano non l’amore legato al possesso e alla conquista, ‘*eros*’, ma la donazione, la dedizione, la generosità illimitata e senza alcuna ricompensa.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

La pericope di oggi, come genere letterario, non è una narrazione, bensì un testo normativo contenente un insegnamento **fondamentale che parte da due punti del Dt e dell’Es, ma che Gesù amplia nel suo consueto modo originale**: Dio è amore e ci co-manda (Cum mandare = mandare insieme = Dio ci manda).

Cioè Dio manda-insieme tutti noi verso l’amore, affinché la sua vita diventi anche la nostra. L’amore infatti rende simili (conosciamo questi due modi di dire? “*similia cum similibus*” e “Dio prima li fa e poi li accoppia”).

Dio non si può carpire con la mente o con le mani, **si può solo capire = contenere nel cuore... ma anche nella mente**. E ciò perché amore e intelletto si alimentano reciprocamente: è questa la tensione dinamica dell’amore (*epéktesis* = estensione, dilatazione, esplicazione, evoluzione). La sazietà accresce il desiderio di una sazietà sempre più grande, e la sazietà maggiore induce a un desiderio maggiore, in un circolo, in questo caso “virtuoso”, senza fine.

L’amore oltre che cuore e mente riguarda anche la vita.

### **L’amore:**

1. è gioia del cuore<sup>4</sup> quando vediamo il bene dell’altro (il contrario è l’invidia);
2. si esprime con la bocca come lode (il contrario è la critica);
3. si realizza con le mani a servizio dell’altro come se questi fosse me stesso (il contrario è il “menefreghismo”);
4. è amore totale con i fatti<sup>5</sup> ed in verità (1Gv 3,18);

---

<sup>4</sup> AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, n.309.

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1617 [Box il *mantra*];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1782,1787;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, n.307 [Sul tema “verità”];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1734, 1625 [la preghiera], 1713 [Importante].

5. è unione di intelletto, di volontà e di azione, cioè comunica ciò che **si ha** e **si è** (es. tutte le operazioni necessarie perché io muova la mano); ma **si capisce ciò che si è da ciò che si fa**;
6. è compartecipazione: le diversità e i limiti negativi non vanno nascosti, né debbono provocare aggressione (che può essere fatta o subita), ma debbono essere fonte di accoglienza e servizio reciproco;
7. è un duplice comando (verso Dio e verso i fratelli) perché solo così il dono ricevuto all'origine ed alla nascita (=a immagine e somiglianza di Dio) ci permette di raggiungere la nostra identità di figli del Padre nel Figlio (es. come l'essere maschio o femmina alla nascita e dopo la pubertà).

### **L'amore ci rende:**

1. *tempio di Dio* (Mt 21, 12-17: perciò la cacciata dei mercanti al Tempio);
2. *albero buono che fa frutti buoni* (Mt 21, 18-23: il fico sterile).

### **E ciò grazie:**

1. alla meraviglia compiuta dalla pietra scartata (Mt 21,42: Il Figlio crocifisso e risorto);
2. alla croce, stoltezza e debolezza per sapienti e potenti, che invece
  1. è sapienza e potenza di Dio che salva l'uomo distruggendo i suoi deliri di morte e ci rende capaci di dare a Dio ciò che è di Dio (Mt 22,15-22: il tributo a Cesare)
  2. e permette la vittoria sulla morte (Mt 22,23-33: la moglie dei 7 fratelli) poiché chi ama è già passato dalla morte alla vita (1Gv 3,14).<sup>6</sup>
3. all'amore reciproco, comandatoci dal Cristo, e che è il distintivo del cristiano: *“da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,35).

Gesù va oltre il comandamento del Lv e porta l'agàpe alla pienezza invitandoci ad “amarci vicendevolmente come lui ci ha amati”, donando la sua vita, assumendo la condizione di schiavo e morendo in croce.

---

<sup>6</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1781;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1356 [Il box ci indica i tre gradi di influsso del Maligno], 1500 [Il box ci propone un esame spirituale], 1640 [Il box ci indica i criteri di analisi della nostra vita terrena];

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, n.156.

E noi, chiesa, dobbiamo rispondere e corrispondere: perciò la colletta trinitaria di oggi ci fa rinnovare la nostra fede nel Padre che fa “ogni cosa per amore” e che è “la più sicura difesa degli umili e dei poveri”.

La colletta, stimolata dalla 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> lettura, inserisce anche la richiesta “donaci un cuore libero da tutti gli idoli” ed apre alla attualizzazione piena e forte “per servire te solo ed amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio”.

Abbiamo finora citato i vari ambiti dell’amore mescolando il piano teologico e verticale del “*Dio ci ama*” e “*io amo Dio*” col piano orizzontale, mirabilmente sintetizzato da Paolo in Rm 13,8 “*chi ama l’altro ha adempiuto la Legge*” e “*pienezza della Legge è la carità*”<sup>7</sup>, perché ci rende simili a Dio, figli perfetti come il Padre (5,48).

**Operatio.** Oggi la **vita morale**<sup>8</sup> ha un nucleo fondamentale che è l’atteggiamento di amore, cioè un nucleo centrale di accoglienza e di dedizione nei confronti di Dio e degli altri. Per vincere la tendenza a strumentalizzare l’accoglienza riducendola ad apparenza, con lo scopo implicito di aumentare il proprio prestigio o dominare gli altri, già Matteo - nel capitolo 23 - mette in guardia dal vivere la **vita religiosa** - nelle sue tre dimensioni di rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi - con la preoccupazione di quel che penseranno o diranno gli altri, pregando agli angoli delle strade, facendo elemosine con pubblicità, ostentando i segni del digiuno. Gesù, nel capitolo 6, invita a chiudersi in camera, a far ignorare alla destra quel che ha fatto la sinistra, a profumarsi vistosamente.

Sottolineiamo che ogni **Eucaristia** cui partecipiamo è **un annuncio dell’amore del Padre, che si attualizza nel Cristo il quale si dona** “con il suo corpo ed il suo sangue”, e ci dona “lo Spirito dell’amore” ed è perciò che il sacerdote chiede per noi di “renderci perfetti nella fede e nell’amore”.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Farisei:** erano pii, osservanti e ammirati dal popolo; fra di loro si chiamavano compagni.

**Sadducei:** erano ricchi, potenti ed invidiati dal popolo.

**Amerai:** l’essenza della legge è l’amore che è *il fine* della vita, ed è un principio di trasformazione, anzi di divinizzazione perché chi ama vive dell’amato.

---

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1640 [Preghiera];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1494.

<sup>8</sup> AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn. 321-342.

La legge non può far amare. Per natura noi non sappiamo amare, possiamo solo rispondere all'amore di chi ci ama per primo. Dio ci ha creati come "altra parte da sé" "*Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina li creò*" (Gn 1,27).

E noi abbiamo risposto cercando di essere simili a Dio (Gn 3,6).<sup>9</sup> Chi non ama è nella morte.

**Con tutto il cuore:** il cuore è *desiderio, affetto, passione*, chi ama ri-corda l'amato (=lo ha sempre nel cuore). Ogni circostanza richiama l'amato all'amante e l'amato - Gesù - diviene principio del sentire, pensare ed agire di colui che ama, cioè di ognuno di noi.

**Con tutta l'anima:** equivale a con *tutta la mia vita* perché la vita è tutto ciò che ho, che è mio; io non ho altro.

**Tutta la mente:** si dice che l'occhio dell'amore è la *mente*, è *il sapere* che serve per amare e crea relazione e libertà, oppure nuoce soltanto e distrugge l'uomo. Come? Riducendo l'uomo in schiavitù quando si lascia possedere dagli idoli.

**Il secondo è simile:** l'amore con il quale amo il prossimo è lo stesso con il quale amo Dio; ed è lo stesso con il quale Dio ama me! In Cristo, uomo e Dio sono "uno", grazie al fatto che lui per primo ci ha amati (1Gv 4,10).<sup>10</sup>

**Prossimo:** un buon samaritano (cf Lc 10,30-37):

- a. nell'AT era il parente della stessa razza;
- b. al tempo di Gesù era colui al quale ci si avvicinava o che si avvicinava;
- c. era il pensiero di Gesù "*amatevi come io ho amato voi*" (Gv 15, 12-13).

Prossimo è superlativo di vicino (= il più vicino). Il prossimo è altro da me, sta al confine, è anche il contendente, il nemico da cui mi difendo e che attacco. L'amore, però, trasforma il confine con il prossimo nel luogo divino dell'**accoglienza**. Però il prossimo non va amato come un assoluto (=privo di limiti, incondizionato); va amato come io amo me stesso che mi realizzo amando Dio come un assoluto.

In filosofia **prossimo/assoluto** indica ciò che non ha relazione con altro da sé e cioè:

- a. *ciò che esiste in sé* senza che se ne abbia una rappresentazione (=materia e divenire di Eraclito);

---

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.680 [La rottura della relazione con Dio].

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1617,1017;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1784.

- b. ciò che esiste *da se stesso* (la sostanza *causa sui* che Spinoza chiama Dio o Natura);
- c. ciò che è *perfetto nella sua pienezza, nella sua totalità* (Essere di Parmenide, Dio di Sant'Anselmo e Cartesio, Spirito assoluto di Hegel).

La nozione di 'assoluto' è perciò diversa a seconda dei filosofi ed è quindi importantissima per rispondere alla domanda: "l'essere esiste in sé, indipendentemente dal pensiero che lo pensa?"

Se si risponde **sì** la filosofia è realista; **no** è idealista, **non so** è agnostica.

**La legge:** ogni legge - che non mantiene e che non fa crescere (e non fa aumentare) l'amore e la libertà - è dannosa.

I comandamenti hanno un unico contenuto: amare sia Dio che l'uomo. L'amore non può esistere che tra due, perché fa esistere l'altro come altro; è la vita unica che unisce Padre e Figlio, senza confonderli, né sopprimerli.

Ogni amore umano ha carattere di assolutezza perché - amando Dio come assoluto - sono libero di amare gli altri che sono relativi a Lui.

Perciò Gesù dice "*chi guarda una donna e la desidera ha già commesso adulterio con lei.*" E la Gerarchia vuole il matrimonio senza divorzio, per tutta la vita.

Come Cristo è lo sposo e la Chiesa la sposa, perché egli la ha amata e ha dato la vita per lei (Ef 5,25) e la Chiesa lo ama, così i due coniugi diventano una carne "una", e *l'uomo non separi ciò che Dio ha unito* (Mt 19,6).<sup>11</sup>

L'amore dello sposo chiama la sposa al *giogo soave e leggero* (11,30), dove la libertà stessa di amare è legge ed è "*questo il mio comandamento*" (Gv 13,34) che vieta solo ciò che toglie la libertà di amare.

---

<sup>11</sup> I capitoli 18 e 19 del Vangelo di Matteo riguardano le modalità pratiche della vita cristiana.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Gesù,***

***fa che ci ricordiamo della tua parola:***

***“Non metterai alla prova  
il Signore Dio tuo”.***

***Perdonaci***

***per tutte le volte in cui anche noi  
ci rivolgiamo a te con sfida.***

***Tu ci insegni una sola legge,  
quella dell’amore assoluto per te, Dio,  
e – similmente - come per me e i fratelli.***

***Conquistaci col tuo amore!***